Stéphane Vachon, *La mort et le sacre d'Honoré de Balzac*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6020>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6020

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2011

Paginazione: 189

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Stéphane Vachon, *La mort et le sacre d'Honoré de Balzac*», *Studi Francesi* [Online], 163 (LV | I) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6020> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6020>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Stéphane Vachon, *La mort et le sacre d'Honoré de Balzac*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

STÉPHANE VACHON, *La mort et le sacre d'Honoré de Balzac*, «Revue d'Histoire Littéraire de la France», 110e année, n° 2, avril-juin 2010, pp. 313-332.

- 1 La morte di Balzac determinò l'inizio della consacrazione dello scrittore come autore di romanzi e, soprattutto, come l'autore della *Comédie humaine*. Questo importante processo è testimoniato dalle più diverse e variegate testimonianze critiche che, in merito a quel tragico evento, lo stesso Vachon ha raccolto e ordinato nel vasto, sistematico e documentatissimo repertorio intitolato: *1850. Tombeau d'Honoré de Balzac* (2007).
- 2 In questo studio, l'A. sottolinea il carattere non soltanto mediatico, ma politico-letterario della morte del romanziere: «la mort de Balzac, scrive Vachon, fut un sacre immédiat, complet, qui consacre le genre romanesque [...] en consacrant le romancier "auteur de *La Comédie humaine*"» (p. 318). L'evento, vissuto a tutti gli effetti come «événement collectif» (p. 321), non solo celebra Balzac come autore della *Comédie*, ma consente di affermare la priorità del romanzo nella gerarchia dei generi letterari e di mettere in luce la «"révolution" littéraire qui s'est opérée dans la première moitié du siècle» (p. 325).